
Siria: Grandi (Unhcr), dopo dieci anni di guerra “offrire solidarietà ai siriani resta imprescindibile”

“La comunità internazionale ha deluso i siriani. Come Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, alla guida della risposta a una delle più grandi crisi di rifugiati dei nostri tempi, ho il cuore pesante nei giorni di questa tragica ricorrenza. Essa costituisce per i leader mondiali un monito severo e un forte richiamo del fatto che questo decennio di morti, distruzioni e migrazioni forzate si è compiuto sotto i loro occhi”. È quanto afferma Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), in una nota diffusa in occasione dei 10 anni di guerra in Siria (15 marzo 2011). Dopo dieci anni, “metà della popolazione siriana è stata costretta a fuggire dalle proprie case. Più di 5,5 milioni di persone sono rifugiate nella regione, mentre altre centinaia di migliaia di persone sono fuggite in 130 Paesi. Altri 6,7 milioni di siriani sono rimasti sfollati all’interno del proprio Paese. In dieci anni, quasi nessuna città o villaggio è stata risparmiata dalla violenza, e la sofferenza umana e le privazioni vissute da chi è rimasto in Siria sono insostenibili”. “Il calo degli aiuti, unito alla recessione economica provocata dalla pandemia di Covid-19 – afferma Grandi – hanno spinto i rifugiati siriani a livelli di disperazione senza precedenti. In Libano, nove siriani su dieci vivono in estrema povertà. A ciò si aggiunge che a causa della perdita dei mezzi di sostentamento, dell’aumento della disoccupazione e del Covid-19 anche milioni di giordani, libanesi, turchi e iracheni delle comunità ospitanti vivono oggi sotto la soglia di povertà”. L’Alto Commissario riconosce “la straordinaria generosità che ha permesso di salvare milioni di vite siriane. I Paesi confinanti con la Siria hanno ospitato milioni di rifugiati siriani, assumendosi grandi responsabilità. Le loro economie, le risorse già scarse, le infrastrutture e le comunità sono sottoposte a una fortissima pressione”. Fuori dalla regione, spiega, “un’ondata di solidarietà con i rifugiati siriani ha portato molti governi a cambiare politiche e ad intraprendere azioni concrete di aiuto sia per i siriani sia per i Paesi ospitanti, attraverso strumenti come il reinsediamento, le riunificazioni familiari, i visti umanitari, le borse di studio e altri percorsi sicuri e regolari”. “La gravità di questa crisi – conclude Grandi – non deve indebolire la nostra solidarietà verso i siriani. Al contrario, dobbiamo raddoppiare gli sforzi collettivi per sostenere sia i rifugiati che le comunità che li ospitano. Questo è il minimo che possa essere riconosciuto ai rifugiati siriani e ai Paesi della regione”.

Daniele Rocchi